

Necrologio



26 aprile 1911 - 26 maggio 1974

Un anno fa, il 26 maggio 1974, cessava di vivere, a Roma, Enrico Medi, professore ordinario di fisica terrestre nella facoltà di Scienze dell'Università di Roma, direttore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e di questi « Annali ».

Nato a Porto Recanati il 26 aprile 1911, si laureò in fisica a Roma nel 1932; libero docente di fisica terrestre nel 1937, nel 1942 divenne professore di fisica sperimentale nella facoltà di Scienze dell'Università di Palermo e nel 1953 fu chiamato a ricoprire la cattedra di fisica terrestre nell'Università di Roma.

I suoi interessi scientifici furono sempre prevalentemente rivolti alla geofisica sin dalla sua formazione di ricercatore alla scuola di Antonino Lo Surdo, direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università di Roma e fondatore (1937) dell'Istituto Nazionale di Geofisica. Un primo gruppo di sue ricerche, condotte a Roma come assistente del Lo Surdo, riguardano questioni di elettricità atmosferica, di ottica atmosferica, di rifrattometria atmosferica con microonde; successive ricerche, con-

dotte a Palermo, riguardano ancora questioni di elettricità atmosferica. Spentosi a Roma il Lo Surdo nel 1949, Medi ne raccoglieva l'eredità scientifica succedendogli alla direzione dell'Istituto Nazionale di Geofisica; fra le discipline coltivate nell'Istituto, oggetto tutte della sua appassionata opera organizzativa, alcune costituirono materia di sue personali ricerche: magnetismo terrestre, meteorologia, radioattività naturale.

Non è possibile peraltro ricordare le sue attività di carattere scientifico — sia per la parte didattica sia per quella organizzativa e di ricerca — senza ricordare alcune sue significative attività di altro genere.

Così, vivissimo fu sempre in lui l'impegno sociale; tale impegno già manifestato con un'attiva milizia in organizzazioni giovanili cattoliche, fu poi portato nel campo propriamente politico: eletto all'Assemblea Costituente nel 1946 per la Democrazia Cristiana, fu poi deputato di Palermo nella prima legislatura repubblicana (1948), consigliere al Comune di Roma (1971) e deputato di Roma (1972).

Forte fu anche il suo impegno in incarichi pubblici di carattere tecnico: fu membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e di quello delle Poste e Telecomunicazioni, membro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, membro o presidente di vari comitati tecnici nazionali. Un momento importante di questo suo servizio per la comunità nazionale fu nel 1958, la sua designazione a rappresentare l'Italia nel Comitato direttivo dell'Euratom, di cui fu vicepresidente: incarico che tenne per sette anni.

Alla riuscita in queste attività, come del resto in quelle didattiche, molto contribuirono le sue qualità umane, soprattutto la sua affascinante comunicatività e le brillanti capacità oratorie. Queste doti ebbero spicco particolare in varie sue iniziative nel campo della divulgazione scientifica, e in special modo della divulgazione scientifica di massa con il mezzo radiotelevisivo, da lui portata a livelli di grande efficacia.

Oltre alle sue qualità di scienziato, non si può fare a meno di ricordare l'ammirevole forza d'animo con cui negli ultimi quattro anni di vita fu capace di accudire per il meglio ai suoi vari compiti sopportando le tribolazioni di una mortale malattia: il ricordo di lui negli ultimi tempi — un uomo che dava giorno per giorno una consapevole testimonianza della superiorità dello spirito sulle miserie della carne — è una delle cose più belle che di sé egli ha lasciato a quanti ebbero la ventura di frequentarlo sino alla fine.